

2017

Rete Italia Consumatori

Autori: Luigi Gabriele- Canio Trione-Furio Truzzi

Commissioni congiunte 6^a Finanze e Tesoro del Senato e VI Finanze della Camera

Audizione dei rappresentanti del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU) nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 2629 (in riferimento al decreto-legge n. 237 del 2016).

Roma, 19 gennaio 2017

Si autorizza pubblicazione del testo sui canali istituzionali della commissione.



Rete
Consumatori
Italia

Onorevole Presidente e Onorevoli Deputati e Senatori,

Rete Consumatori Italia (Assoutenti, Casa del Consumatore e Codici),

nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 2629 (in riferimento al decreto-legge n. 237 del 2016) è lieta di offrire il suo contributo, frutto dell'esperienza sul campo delle tre organizzazioni. Esperienza non solo tecnico/teorica, fatta dall'apporto dei nostri esperti consulenti, conoscitori privilegiati del sistema bancario e finanziario italiano, ma anche pratica, poiché alla conoscenza della materia si aggiunge l'esperienza derivata dalla acquisizione e gestione in tutta Italia di innumerevoli casi che ci permettono di avere una "radiografia", dello stato di salute del sistema bancario.

A tutto ciò si aggiunge inoltre un panel informativo istituzionale, derivante dal rapporto consolidato con gli organismi di regolazione e vigilanza con i quali ci riuniamo e confrontiamo periodicamente sulle tematiche oggetto di detta audizione.

Il contesto reale

Nel commento della trasformazione in legge del dl 237/16 è necessario premettere una valutazione di fondo irrinunciabile: la grave situazione che si è prodotta nelle banche italiane è certamente dovuta ad una leggerezza nella loro gestione che è imperdonabile ma, con pari certezza possiamo dire che tali leggerezze sarebbero state meglio assorbite con un andamento del Pil più positivo. Con un Pil più elevato nel passato decennio non si sarebbe prodotta l'emergenza attuale.

Il sostanziale arresto del Pil è dipeso dalla folle politica del rigore e dalla crescita abnorme del "dispotismo" della burocrazia europea. L'arresto della crescita del Pil ha penalizzato i consumi e le Pmi, producendo il disastro che viviamo. **Quindi non v'è misura finanziaria in grado di dare risposte soddisfacenti alle crisi bancarie se non correlata alla crescita del Pil possibile solo con la riduzione della burocrazia per le Pmi e forte crescita dei consumi.** Comprendiamo come questo richieda misure di politica economica più generali, tuttavia le misure in parola, per quanto urgenti, non produrranno gli effetti attesi (e proclamati nel titolo della norma stessa); al più offriranno qualche mese di maggiore serenità a qualche banca e ai suoi clienti.

Sul provvedimento proposto (discrezionalità del Governo)

Entrando nel merito crediamo di poter sintetizzare lo scopo del provvedimento nella possibilità di erogare risorse finanziarie pubbliche agli istituti bancari ritenuti in stato di crisi sostanzialmente a discrezione del Governo, salve le limitazioni che saranno poste dalla Commissione europea.

Quindi il presente provvedimento finisce per trasformarsi in un una mera autorizzazione al Governo italiano alla distribuzione di 20 miliardi **(che diviene un debito certo)** e a farne ciò che riterrà più opportuno; secondo una prima valutazione ci sembra una richiesta irrituale ed irrispettosa delle **prerogative del Parlamento.**

Emissione di nuovo debito pubblico

A fronte di tale nuovo debito si prevede l'emissione di nuovi titoli che lo compensino nella contabilità pubblica; nulla si dice dell'andamento futuro dei corsi di tali titoli. È di assoluta evidenza che se il Pil non riparte non vi sarà nessuna tonificazione del mercato azionario ed obbligazionario; né è pensabile, in queste condizioni di economia reale asfittica, attendersi una tonificazione del rendimento dell'attività bancaria. Specie per le banche di maggiore dimensione che subiscono in diretta gli influssi della dinamica del Pil. **Quindi mentre il debito è di importo certo, il valore degli attivi a "compensazione" è incerto.**

L'effetto sul sistema bancario

Il costo di tale "aiuto" (cioè della garanzia) addebitato alle banche è attualmente imprecisabile, anche da questo punto di vista i loro bilanci futuri saranno aggravati da importi che oggi non si possono valutare. In un momento in cui la politica monetaria europea è da tempo orientata a ridurre il costo del denaro (e quindi della raccolta) non si vede perché le banche italiane in difficoltà devono essere chiamate a sacrifici che le competenti autorità di Francoforte **per tutte le banche d'Europa (quindi anche quelle più sane)** ritengono sia bene che si riducano. Come si pensa di risanarle se le si addebita un onere che altre non hanno? Come si pensa di favorire la ripresa se i costi del danaro vengono accresciuti?

Peraltro va ricordato che le banche italiane -e Mps in specie- detengono importanti quantitativi di titoli di stato italiani che hanno un valore elevato, più elevato del loro costo storico, mentre rendono molto poco e tuttavia, vista la loro solidità, potrebbero essere in parte venduti (quella non necessaria ai fini patrimoniali) per far fronte agli impegni. In questa ottica anche una via "aziendale" alla soluzione di questi problemi, permetterebbe di non ricorrere o quanto meno contenere al minimo il ricorso a ulteriori mezzi finanziari con conseguente contenimento del debito pubblico a carico dei cittadini italiani.

Gli effetti sui depositi e la sfiducia dei correntisti

Ancor peggio è la situazione dei depositi. La sfiducia che i risparmiatori hanno maturato in queste anni di sconosciuta legiferazione bancaria è ormai a livelli massimi, mai raggiunti prima. I titoli azionari ed obbligazionari bancari sono all'apice dei sospetti del pubblico retail e lo stesso deposito in conto corrente viene vissuto con sofferenza ed incertezza.

Le nostre organizzazioni stanno cercando di arginare tale tsunami di sfiducia con mezzi precari e facendo leva sul volontariato dei nostri aderenti non sappiamo per quanto altro tempo ancora; ma dobbiamo avvertirvi che **la crescita della disaffezione verso il mercato mobiliare è divenuta incontrollabile. In questo senso, assieme ad ogni altra misura emergenziale o strutturale, va immediatamente**

abolita la norma sul bail in rassicurando esplicitamente che non sarà mai più introdotta anche solo in maniera surrettizia o indiretta. Questa misura, da sola, produrrebbe senza costi diretti o camuffati, beneficio di gran lunga maggiore di quelli che si vogliono ottenere con il provvedimento de quo.

Gli effetti sui trattati europei

Altra considerazione che non si può tacere riguarda i Trattati europei: a chi è affidata la stabilità del sistema bancario europeo? Agli Stati? Quindi questi devono poter operare con mezzi ben precisi senza dover chiedere alcunché alle Istituzioni europee; oppure è necessario stabilire che si tratti di responsabilità della Bce e dell'eurosistema che hanno competenze e mezzi adatti (cosa che a noi sembra saggia). **Né si comprende come mai sia la Commissione a entrare in scelte così specifiche al mondo del credito.** Né si comprende come mai ancora si lascia che le banche "generaliste" operino indifferentemente nel mercato "old" ed in quello "new" collezionando fallimenti difficilmente gestibili; che a loro volta generano nei nostri associati e rappresentati ulteriore disaffezione verso le banche.

Infine è necessario che si apra una pagina nuova nella legislazione creditizia: se si vuole che i cittadini capiscano e confidino nelle politiche economiche e finanziarie scelte dal governo **è necessario che i provvedimenti siano semplici da comprendere**; la reazione più immediata e più difficile da estirpare, che un provvedimento del genere susciterà, è di sospetto (evidentemente si tratta di un eufemismo) e certamente non di consenso.

Al contrario la finanza più della politica vive di consenso e di fiducia; la strada che si sta percorrendo è ben altra -fatta, quanto meno, di oscure imposizioni e quindi produce i risultati che lamentiamo.

Invitiamo questo Parlamento alla riflessione, anzi ad un approfondimento tecnico, che lo faccia riappropriare non solo della sua funzione istituzionale ma soprattutto che lo ponga in condizione di fare delle scelte non frettolose e deresponsabilizzanti, ma serie, ponderate ed efficaci.

RETE CONSUMATORI ITALIA

ASSOUTENTI

CASA DEL CONSUMATORE

CODICI